Nuntium

NUNTIUM
2009/2-3
Anno XIII
Numero 38-39
La società multiculturale: differenze o diversità?
RAVASI
DAVIS
FIGEL
BAUMAN
NKAFU NKEMNKIA
LARREY
JABBAR
DONATI
AL-ALLAF
CODA
ALES BELLO
BENICHOU
MANGANARO
PALAZZINI
SCOLA
MEYER-BISCH
O' CALLAGHAN
ABU-LABAN
COLOMBO
BASTI
MODOOD
FELICE
LACORNE
LANZILLO
MARENGHI
DIAS
MARCHETTO
D'AGOSTINO
KENNEDY
PITTA
ESPOSITO
BUONOMO
NUMERO SPECIALE
LATERAN UNIVERSITY PRESS

S O M M A R I O

LA SOCIETÀ MULTICULTURALE: DIFFERENZE O DIVERSITÀ?

12

DOSSIER PARTE PRIMA
ALLA RICERCA DEL CONCETTO DI MULTICULTURALITÀ

14

DALLA MULTICULTURALITÀ ALL'INTERCULTURALITÀ 17
S. E. MONS. GIANFRANCO RAVASI

UN'EUROPA PROMOTRICE DI DIALOGO INTERCULTURALE 21
TERRY DAVIS

UNA COMUNITÀ DI CULTURE 25
JÁN FIGEL

LA CULTURA IN UNA CITTÀ GLOBALIZZATA 31
ZYGMUNT BAUMAN

LA FORMAZIONE DI UNA CITTADINANZA PLANETARIA 37
MARTIN NKAFU NKEMNKIA

DALL'ONORE ALLA DIGNITÀ: IL "RICONOSCIMENTO" DI OGNI PERSONA 45
PHILIP LARREY

IMMAGINARI IDENTITARI E CONTESTI MULTICULTURALI 49
ADEL JABBAR

IL MULTICULTURALISMO E LA RAGIONE RELAZIONALE 55
PIERPAOLO DONATI

INTERCULTURALISMO ISLAMICO 63
MASHHAD AL-ALLAF

DOSSIER PARTE SECONDA
CO-ESISTENZA DI CULTURE: LEGAMI E CONFLITTI

70

SOLO UNA CULTURA APERTA È CAPACE DI COESISTENZA POSITIVA 73
PIERO CODA

L'ALTERITÀ, OLTRE LE DIFFERENZE 77
ANGELA ALES BELLO

MUTAMENTI DEL PRINCIPIO DI UGUAGLIANZA NELLA GESTIONE DELLA CONVIVENZA 83
MEIDAD BÉNICHOU

HUMANITAS. LO SPIRITO DELLA FILOSOFIA E L'IDEA DI EUROPA 87
PATRIZIA MANGANARO

CULTURA, DIVERSITÀ, EDUCAZIONE INTERCULTURALE 91
CHIARA PALAZZINI

DOSSIER PARTE TERZA
MODELLO O MODELLI DI SOCIETÀ MULTICULTURALE?

94

UN METICCIATO DI CIVILTÀ E CULTURE 97
CARD. ANGELO SCOLA

LA CULTURA, OGGETTO DEI DIRITTI CULTURALI, UN TESORO PERSONALE E COMUNE 101
PATRICE MEYER-BISCH

TRA UGUAGLIANZA E DIFFERENZE 107
PAUL O'CALLAGHAN

IL "CASO" CANADA 111
YASMEEN ABU-LABAN

SUPERARE IL MULTICULTURALISMO SENZA ABBANDONARLO COMPLETAMENTE 115
ENZO COLOMBO

DIFFERENZE E DIVERSITÀ CULTURALI: IL RUOLO DELL'ECONOMIA E DELLE CONFESSIONI RELIGIOSE 121
MONS. GIANFRANCO BASTI

DOSSIER PARTE QUARTA
MULTICULTURALISMO E SOCIETÀ DEMOCRATICA

132

IL MULTICULTURALISMO È MORTO? 135
TARIQ MODOOD

CULTURA D'IMPRESA E PROCESSO DEMOCRATICO IN UN MONDO GLOBALE 143
FLAVIO FELICE

UN'ORCHESTRAZIONE DI CULTURE E VALORI 147
DENIS LACORNE

LA SOCIETÀ MULTICULTURALE OLTRE IL MULTICULTURALISMO 151
MARIA LAURA LANZILLO

CULTURA TRADIZIONALE E TUTELA DELL'IDENTITÀ INDIGENA 157
CARLO M. MARENGHI

DOSSIER PARTE QUINTA
MULTICULTURALISMO E RELIGIONE

166

EVANGELIZZAZIONE E RISPETTO DELLA DIVERSITÀ 169
CARD. IVAN DIAS

PLURALITÀ CULTURALE E FRATERNITÀ UNIVERSALE 175
S. E. MONS. AGOSTINO MARCHETTO

STATO E VALORI NELLA SOCIETÀ POST-SECOLARE 181
FRANCESCO D'AGOSTINO

ECUMENISMO, DIALOGO INTERRELIGIOSO E MULTICULTURALISMO: ESPERIENZE A CONFRONTO 187
TERENCE GERARD KENNEDY, C.SS.R.

PAOLO E IL DIALOGO CON LE CULTURE 191
MONS. ANTONIO PITTA

LA RELIGIONE E LE SFIDE DEL MULTICULTURALISMO 195
JOHN L. ESPOSITO

LIBERTÀ RELIGIOSA E NUOVA RECIPROCITÀ 201
VINCENZO BUONOMO

IMMAGINI

208

CULTURE E RAZZE UMANE NELLA SCIENZA DELL'OTTOCENTO 209
PAOLO SCUDERI

IL VALORE DELLA DIGNITÀ DI OGNI UOMO E IL RISPETTO DELLA SUA UNICITÀ SONO AL CENTRO DELL'INSEGNAMENTO CORANICO. IL VERO ISLAM INFATTI È UNA RELIGIONE MODERATA, APERTA ALLA RELAZIONE CON EBREI E CRISTIANI, CHE CONDANNA RELATIVISMO E ASSOLUTISMO

Interculturalismo islamico

MASHHAD AL-ALLAF

Docente nelle Università di Washington, St. Louis e presso la Webster University, è autore di diverse pubblicazioni, tra cui *The Basic Ideas and Institutions of Islam* (2008), *Locke's Philosophy of Science and Metaphysics* (2007), *The Essential Ideas of Islamic Philosophy* (2006). Laureato in Filosofia presso l'Università di Baghdad e specializzato in Filosofia della scienza, ha conseguito il Dottorato in Filosofia moderna, scienza e metafisica presso l'Università del Tennessee. La sua ricerca si incentra sugli studi sull'integrazione e il multiculturalismo; attualmente lavora sull'etica bio-medica, l'amore e il romanticismo nell'Islam e sulla teoria islamica della scienza.

La diversità nell'Islam è una provvidenza divina voluta da Dio: «Ma se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto di tutti gli uomini una sola nazione; ma essi continueranno nelle loro discordie» (*Corano 11:118*)[1]. Non v'è dubbio che tutti noi viviamo in un unico mondo e tuttavia siamo differenti. Siamo, parlando in termini biologici, per il 99% simili e tuttavia siamo così diversi e viviamo in modi differenti secondo differenti tipi di costumi e codici morali. E non c'è dubbio che condividiamo il medesimo destino, giungendo a una fine, perendo e morendo; tuttavia abbiamo differenti rituali di morte e diverse filosofie circa il significato della vita. L'Uno che può mettere una fine a questa vita è l'Uno che può darle un inizio e crearla in primo luogo, per uno scopo: «Sia benedetto Colui nelle cui mani è il Regno, ed Egli è sovra a tutte le cose potente! Il quale creò la morte e la vita per provarvi, e sperimentar chi fra voi meglio opera; Egli è il Potente Indulgente. Colui che creò sette cieli l'uno sull'altro, e tu non puoi scorgere nella creazione del Misericordioso ineguaglianza alcuna. Volgi in alto la vista: vedi tu fenditure?» (*Corano 67:1-4*).

1 La versione italiana dei passi del Corano è tratta dalla traduzione di Alessandro Bausani, pubblicata da Rizzoli (N. d. T.).

Dio crea e non duplica. Dio crea con il senso assoluto della creatività, dando ad ogni singola cosa una forma unica, anche all'interno della stessa specie e dello stesse genere, uno dei Suoi nobili nomi è il Modellatore. Molte cose sembrano simili, ma sono in realtà uniche e distinguibili. La diversità è un segno di creatività e bellezza (*Jamal*). La diversità creata da Dio è un segno (*Ayah*) della sua maestosa potenza (*Jalal*) e una delle più attraenti forme di diversità sono le lingue e i colori della pelle. Dio dice nel Corano: «E uno dei Suoi Segni è la creazione dei cieli e della terra e la varietà delle lingue vostre e dei vostri colori. Certo in questo v'ha un segno peri saggi!» (*Corano 30:22*)[2].

Oltre all'unicità della persona, Dio ha creato per ogni nazione e comunità un distinto stile di vita (Shari'ah): «A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via, mentre, se Iddio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una comunità unica, ma ciò non ha fatto per provarvi in quello che vi ha dato. Gareggiate dunque nelle opere buone, ché a Dio tutti tornerete, e allora Egli vi informerà di quelle cose per le quali ora siete in discordia» (*Corano 5:48*). Questo versetto del Corano contiene molti valori culturali: in primo luogo attesta il fatto che Dio ha voluto la diversità; in secondo luogo, dà conto della realtà di diverse esistenze sul piano della vita e del modo di vivere. In terzo luogo, perché Dio non ha voluto rendere tutto il genere umano una sola comunità? Per mettere gli uomini alla prova nella realtà dell'essere diversi e osservare come usano il loro intelletto nelle relazioni reciproche. Come quarto punto, Dio, grazie al Suo amore e alla Sua misericordia, istruisce tutti gli esseri umani a trattarsi bene l'uno con l'altro. Quinto: quando essi ritorneranno a Dio, dopo questa vita, Egli li riterrà responsabili se avranno fatto cattivo uso della bellezza della diversità, usandola come uno strumento per alimentare dispute, disaccordo, inimicizia o anche falsa superiorità basata sul colore della pelle o sui costumi.

2 I versetti proseguono: «E uno dei Suoi Segni è il vostro dormire la note, e il giorno, e il vostro cercar la Sua grazia. E certo in questo v'ha un Segno per gente capace d'udire. E uno dei Suoi Segni è che vi fa vedere il lampo, a timore vostro e speranza, e fa scendere acqua dal cielo e ne vivifica la terra già morta. E certo in questo havvi un segno per gente che sa ragionare! E uno dei Suoi Segni è che s'ergono i cieli e la terra saldi al Suo commando, e poi, quand'Egli vi chiamerà con un grido fuor dalla terra, dalla terra uscirete. A Lui appartiene chiunque è nei cieli e sulla terra: tutti son devotamente a Lui sottomessi. E Lui è Chi crea da principio e poi il Creato rinnova, e per Lui è questo leggerissima cosa; Sua è solo la somiglianza, più eccelsa nei cieli e sulla terra. Egli è il Possente Sapiente!» (*Corano 30:23-27*).

La diversità come stimolo intellettuale

Viviamo in un medesimo mondo, pure così diverso; la ragione per cui il nostro mondo diverso è un segno della maestosa Potenza di Dio è che Egli lo ha creato dalla medesima fonte: «O uomini! Temete Iddio, il quale vi creò da una persona sola. Ne creò la compagna e suscitò da quei due esseri uomini molti e donne; temete dunque quel Dio nel nome del quale vi chiedete favori l'un l'altro, e rispettate le viscere che hanno portato, perché Dio è su di voi che v'osserva» (*Corano 4:1*). Se Dio avesse voluto, avrebbe creato tutti gli esseri umani esattamente uguali, ma Egli, nella Sua assoluta saggezza, li ha creati diversi: «Ma se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto di tutti gli uomini una sola nazione; ma essi continueranno nelle loro discordie» (*Corano 11:118*). Egli ha creato tale diversità per arricchire il mondo e far godere agli esseri umani il piacere di esercitare le loro abilità intellettuali nel conoscersi gli uni con gli altri: «O uomini! In verità Noi v'abbiam creato da un maschio e da una femmina e abbiam fatto di voi popoli vari e tribù a che vi conosceste a vicenda, ma il più nobile di voi è colui che più teme Iddio. In verità, Dio è sapiente e conosce» (*Corano 49:13*).

Non solo conoscendo, ma desiderando ardentemente di sapere che una persona che è esattamente come noi è allo stesso tempo diversa da noi, così la diversità è una fonte di stimolo epistemologico, la diversità è anche bellezza. Desideriamo ciò che non abbiamo. Apprezziamo diversi colori e differenti abitudini. Talvolta non ci piacciono le persone che sono la nostra esatta replica.

Al fine di garantire questo valore della diversità, il Corano ha fornito tre principi. Il primo è il principio della Dignità: Dio ha dato ad ogni essere umano (*Insan*) lo status e un livello di dignità (*Karamah.*) Nel Corano, Dio ha dato agli esseri umani un rango che trascende il valore, e che è la dignità. Dio dice: «E noi già molto onorammo (*karramna*=conferire dignità) i figli d'Adamo e li portammo per la terra e sul mare e demmo loro provvidenza buona, e su molti degli esseri da noi creati preferenza grande» (*Corano* 17:70). Poiché Dio ha conferito dignità agli esseri umani, ogni essere umano è divenuto, in effetti, prezioso e inestimabile come risultato del dono di Dio di questa unica intrinseca dignità. Se Dio avesse solo dato valore agli umani, allora gli esseri umani sarebbero stati preziosi, ma allo stesso tempo sostituibili da qualcosa (o qualcuno) di valore equivalente. Ma noi sappiamo che non c'è valore equivalente per alcun essere umano (a causa della sua unicità), dunque, l'uomo è insostituibile. Perciò

nell'Islam, il dovere *prima facie* di rispettare le altre persone (e non di guardarle dall'alto in basso) si impernia sull'intrinseca assoluta dignità di ogni persona in quanto tale.

Il secondo principio è riconoscere e rispettare la stessa esistenza della diversità: l'Islam riconosce l'esistenza di religioni precedenti, specialmente il Cristianesimo e l'Ebraismo e invita con forza a rispettarne le tradizioni. Quando le genti interrogarono il Profeta Maometto circa la validità di queste religioni e del loro credo, Dio rivelò un versetto che insegna come i musulmani non debbano esprimere giudizi affrettati: «Ma questa fu una nazione ormai passata, che avrà quel che s'è guadagnata, come voi avrete quel che avrete guadagnato, né sarà chiesta ragione a voi di ciò che essi operarono» (*Corano 2:134*). Mentre gli Ebrei negano Gesù e la Cristianità e i Cristiani negano l'Islam, l'Islam da parte sua riconosce con rispetto l'esistenza di religioni precedenti e invita i musulmani a non essere critici.

Il terzo è il principio di Diversità come parte del Credo Islamico (*Iman*). Per assicurare il flusso della diversità e il rispetto delle tradizioni altrui, l'Islam afferma nei suoi sei articoli di fede[3] l'importanza di credere nei messaggeri e nei libri sacri delle altre religioni, la violazione dei quali sarebbe una violazione della stessa fede islamica. Così è impossibile per qualunque musulmano parlare in termini negativi di Mosé, Gesù, Maria o di altri profeti.

L'essenza e la manifestazione della diversità

Arte, cibo, vestiti, la musica, lo stile di vita ed altri simbolici modi di espressione non sono la fonte della diversità, ma solo le sue manifestazioni. La religione è la vera essenza e la fonte di questa bellezza. L'Islam riconosce l'esistenza di diverse religioni e disciplina legalmente il modo di coesistere, godere e interagire con le persone che credono in queste religioni, in particolare il cristianesimo e il giudaismo. Il Corano va ancora oltre e chiede ai musulmani di rispettare il loro modo di vivere. Il Corano ha molte norme giuridiche per interagire con le altre religioni, come ad esempio l'interazione intellettuale, la socializzazione, il cibo, il matrimonio, ecc. Per quanto riguarda l'interazione

3 Gli articoli della fede islamica sono generalmente chiamati i pilastri dell'Iman. Sono molto importanti nell'Islam perché rappresentano l'Aqeedah (credo) islamico in cui ogni musulmano deve credere. I sei articoli dell'Iman sono: 1) Credere in Dio; 2) nei Suoi angeli; 3) nel Suo Libro; 4) nei Suoi Messaggeri; 5) nell'Ultimo Giorno; 6) Credere nel destino divino (al-Qadar), sia nel bene sia nel male.

intellettuale, l'argomentazione e la discussione di questioni religiose e teologiche, Dio ordina ai musulmani di applicare l'etica dell'argomentazione: «E non disputate con la Gente del Libro altro che nel modo migliore, eccetto quelli di loro che sono iniqui, e dite: "Noi crediamo in quello che è stato rivelato a noi e in quello che è stato rivelato a voi e il nostro e il vostro dio non sono che un Dio solo, e a Lui noi tutti ci diamo!"» (*Corano, 29:46).*

Il Profeta Maometto, dopo aver visto un musulmano che discuteva una questione con un ebreo relativa alla Torah, ordinò ai musulmani di non farsi coinvolgere in tali dispute, e, qualora costrettivi, i musulmani avrebbero dovuto dire: «Il nostro e vostro Signore è uno e lo stesso». Questo breve insegnamento è pieno di significato giacché enfatizza in primo luogo le analogie mostrando il comune aspetto che queste religioni condividono, e, quindi, dimostra l'unità. In secondo luogo, si sottolinea che, in materia di culto e di religione, le persone adorano l'unico Dio, poiché questo mondo ha un solo Dio. In terzo luogo, anche se la legge di Mosé è diversa da quella di Maometto, non dovrebbe essere contestata poiché Dio ha fatto tali cose diverse. Pertanto, gli insegnamenti del Profeta Maometto mettono in luce l'unità dei più importanti aspetti delle diverse religioni e allo stesso tempo lasciano spazio sufficiente per la diversità per le genti del libro per praticare la loro religione in base al loro diritto divino.

Tra le genti del libro, Allah ha anche elogiato un gruppo di persone che ancora credono in ciò che è stato loro rivelato, ma credono e onorano anche la rivelazione inviata a Maometto. Dio ha promesso a costoro una grande ricompensa: «Ma certo anche fra la gente del Libro v'è chi crede in Dio e in quello che è stato rivelato a voi e in quello che è stato rivelato a loro, umili di fronte a Dio, che non vendono i Segni di Dio a vil prezzo. Questi avranno la loro mercede presso il Signore, ché Dio è rapido al conto» (*Corano, 3: 199*).

Allah, l'Altissimo, ha dato ai musulmani il permesso di accrescere una più profonda interazione sociale con le genti del libro attraverso il matrimonio ed è anche possibile mangiare il loro cibo, come Allah dice nel Corano: «Oggi vi son dichiarate lecite le cose buone, e lecito è per voi il cibo di coloro cui fu dato il Libro, così come il vostro cibo è lecito a loro; e vi sono permesse, come mogli, le donne oneste di fra le credenti, come anche le donne oneste di fra coloro cui fu dato il Libro prima di voi, purché diate loro le doti, vivendo castamente, senza fornicare e prendervi amanti. E, chi rinnega la fede, andrà in rovina ogni sua opera e, nell'aldilà, sarà fra chi perde». (*Corano, 5:5*). La Sunnah (la tradizione del Profeta) enfatizza inoltre la stretta relazione tra la comunità

musulmana e le genti del libro. Il Profeta stesso si recò in visita presso gli ebrei, specialmente gli infermi. Egli ebbe anche transazioni di affari con loro. Infatti, una delle mogli del Profeta, Mariyya al-Qubtiyah, apparteneva in origine alle genti del libro, era dei cristiani d'Egitto. L'altra moglie, Safiyya, era ebrea.

Lo statuto speciale delle genti del Libro nell'Islam

Secondo la dottrina islamica, è necessario cogliere tutte le opportunità per ripristinare lo stato di pace e stabilire una interazione tra il genere umano. Allah, l'Altissimo, dice nel Corano: «Può darsi che Iddio ponga tra voi e quelli che ora avete a nemici dell'affezione, poiché Dio è potente, poiché Dio è indulgente clemente» (*Corano, 60:7).* Gli studiosi di esegesi coranica, come al-Tabari, al-Qurtubi e Ibn Katheer, dicono che questo versetto fu rivelato per dare ai musulmani l'idea che Dio ha il potere di garantire amore ed amicizia tra te e il tuo nemico appartenente ai politeisti che torturarono i musulmani alla Mecca. Dio ha il potere di mettere insieme o di unire tutti gli opposti, come il giorno e la notte, o di unire cariche elettriche positive e negative in una coerente unità chiamata atomo. Egli può creare lo stato di amore e di amicizia tra forze contraddittorie se esse sono disposte a ristabilire la pace. Dio ha anche accennato al fatto che Egli è Colui che perdona e il Misericordioso. Nella dottrina islamica, i tre valori dell'amore, del perdono e della misericordia sono inseparabili, a condizione che si ricerchino giustizia e pace.

L'Islam è contro il relativismo sfrenato e, allo stesso tempo è contro lo stretto assolutismo. L'Islam è la religione della moderazione che è flessibile per soddisfare i bisogni dell'umanità. La giurisprudenza islamica fissa chiaramente i cinque valori essenziali che devono essere conservati in tutte le culture, al fine di vivere bene, e questi sono: religione, vita, intelligenza, procreazione e ricchezza. Quando si parla dello standard morale del bene e del male e di giustizia, il Corano non favorisce i musulmani o i non musulmani; tutti sono obbligati a seguire gli standard di pace. Anche nel relativismo culturale, sostenuto da Melville Herskovits, dove culture diverse hanno diversi codici morali, persino Herskovits invocherà almeno un valore universale per tutti, che è la tolleranza.

Allah l'Altissimo ha fissato uno standard per tutti i popoli. Ciò che conta per loro è il buon lavoro e lo sforzo sincero per la pace. Ogni tipo di lavoro malvagio o di distruzione è punibile, non importa cosa le persone pensano di se stesse e senza riguardo al fatto che siano musulmani o non musulmani: «E

questo avverrà non secondo i vostri desideri o secondo i desideri della gente del Libro, bensì chi avrà fatto del male ne sarà ripagato e non troverà all'infuori di Dio alleato o patrono» (*Corano, 4: 123*).

[Traduzione dall'inglese di B. SCOLART]

Inglese.